

## **CENTO ANNI DALLA PRIMA GUERRA MONDIALE IMPERIALISTICA: QUALCHE DATO SU CUI RIFLETTERE**

L'hanno chiamata Grande Guerra, poi hanno cominciato a numerarle.

In effetti ci sono state guerre precedenti alla Prima guerra mondiale che hanno avuto caratteristiche simili:

- 1- Mobilitazione. Già durante la rivoluzione francese fece comparsa la "levée en masse".
- 2- Durata. In Europa e nel mondo si erano già combattuti lunghi conflitti: la guerra dei Sette anni, la lotta per l'indipendenza americana e poi la guerra di secessione, senza dimenticare l'Asia, sia al suo interno sia nella proiezione esterna, come nel caso dell'espansione dei mongoli.
- 3- Estensione a teatri mondiali del conflitto. Nell'arco di tempo 1702-1783 si combatterono tra Francia, Spagna e Gran Bretagna svariati conflitti tra i territori delle Americhe e l'Asia.
- 4- Potenza di fuoco. La mitragliatrice è comparsa sul finire della guerra di secessione americana, le concentrazioni d'artiglieria nelle guerre napoleoniche, il fuoco rapido o *schnellfeuer* era stata una tattica già utilizzata nelle guerre che videro l'espansione prussiana (guerra danese nel 1864, austriaca 1866, francese 1870).
- 5- Problemi logistici. Pensiamo solo a Napoleone in Russia
- 6- Coinvolgimento della popolazione. La guerra dei Trenta anni combattuta nella mitteleuropa portò ad una diminuzione del 30 % della popolazione dell'area interessata al conflitto.

Ma la Prima guerra mondiale imperialistica questi aspetti li ha contenuti tutti, portandoli ad un livello mai visto, scatenando anche una corsa tecnologica che nell'arco degli anni di guerra trasformò profondamente le tattiche militari, diede lo spunto per nuove possibilità strategiche e mutò la percezione della guerra, in senso ideologico, nelle masse.

### **La cesura rispetto all'epoca precedente l'agosto '14**

In tutti i conflitti precedenti gli scontri erano avvenuti ancora tra Stati in cui il sistema capitalista o non esisteva o era ancora ad uno stadio iniziale e ai primi livelli di sviluppo. Ma in pochi decenni (sostanzialmente dal 1870 al 1914), la trasformazione in quello che Lenin definirà l'imperialismo permetterà alle singole borghesie di combattere conflitti ad un livello di violenza mai conosciuto prima.

Qualche esempio potrà chiarire il concetto di produzione capitalistica di guerra:

L'esercito francese entrò in guerra con uniformi rosso-blu e il chepè come copricapo, i primi scontri fecero balzare all'occhio la necessità del mimetismo e delle protezioni. La divisa (nelle varie tonalità: grigio-verde, grigio-azzurro etc.) divenne quella dell'operaio di guerra, non più quella vivace che serviva ai comandanti sulle colline per riconoscere i battaglioni che si muovevano sul campo di battaglia. Il copricapo diventerà l'elmetto che, pur conservando la leziosa crestina, servirà a proteggere la parte più esposta nella impantanata guerra di trincea. Anche i tedeschi entrarono in guerra con l'elmetto in cuoio dal famoso chiodo (*pickelhaube*) e presto lo sostituirono con un prodotto industriale confezionato in enormi quantità anche per l'Austria.

La mitragliatrice era concepita con un utilizzo "artiglieresco" ovvero come arma di appoggio a tiro lungo (a titolo di esempio, l'esercito inglese ne aveva previste 2 per battaglione). In poche settimane, trasformatasi la guerra da movimento in posizione, si raggrupparono le mitragliatrici in reparti organici dedicati e la produzione di armi e munizioni fu aumentata in modo esponenziale. Con un fenomeno "globalizzante" vennero interessati anche produttori esteri come la Spagna, in cui le officine dei Paesi Baschi produssero armi per tutti i contendenti.

A tal proposito un dato poco conosciuto ma assai significativo: in Olanda, che nel conflitto rimase neutrale, l'azienda NCF (*Nederlandsche Cocaine Fabriek*) produsse circa fino a 30 ton/anno di cocaina (facendone precipitare il prezzo dai 280 a 3 dollari l'oncia, ovvero circa 1 dollaro a grammo), vendendone a tutti i contendenti, che la utilizzavano in gran copia assieme ad alcool in trincea. Tutto ciò all'inizio del conflitto nel tentativo di migliorare le prestazioni fisiche delle truppe, e poi per rendere sopportabile quella situazione che Trotsky, nella sua *Storia della Rivoluzione russa* e in riferimento ai comandi militari dell'Impero zarista, seppe descrivere con ruvido e fedele realismo: *l'unica cosa che questi generali facevano «con slancio» era «estrarre carne umana dal Paese. La carne di manzo o di porco si trattava con un'economia incomparabilmente maggiore».*

Lo sviluppo tecnologico fu poi sorprendente:

- dai biplani monomotore, a malapena volanti (la nascita del più pesante dell'aria è della fine del 1903), si arrivò ai bombardieri e a monopiani da caccia.
- I sommergibili, che solo pochi anni prima erano pressoché una trappola mortale, condussero una feroce guerra di affondamenti.
- Per superare i reticolati apparvero i carri armati, all'inizio poco più che scatoloni cingolati ma che già nel '17 assunsero una configurazione simile all'attuale.
- La motorizzazione della logistica, con uno sviluppo incredibile dell'industria automobilistica.
- La guerra combattuta in terreni fino a quel momento sostanzialmente impraticabili come sulle Alpi, con costruzione di strade e funicolari in luoghi prima impensabili e con una distruzione ambientale dovuta all'improvvisa antropizzazione (più che agli effetti delle armi in sé), di cui ancora si possono vedere i segni.

### **Fu un conflitto in cui globalmente morirono circa 6.000 uomini al giorno.**

La guerra coinvolse le popolazioni degli Stati in lotta in maniera totale. Ad esempio in Italia, su una popolazione maschile attiva di circa 12 milioni di individui ne furono mobilitati circa 5 milioni. Di conseguenza i vuoti nei campi ma soprattutto nelle fabbriche dovettero essere colmati dalla manodopera femminile. I morti militari sono stimati in 650.000 a cui vanno aggiunti altri 590.000 morti civili. Va ricordata, inoltre, la terribile pandemia conosciuta come spagnola che imperversò a partire dalle ultime fasi del conflitto.

Queste cifre, impensabili nelle pur sanguinose guerre ottocentesche, furono raggiunte proprio per la capacità del sistema capitalista di produrre merci e contestualmente gli strumenti per distruggerle. La guerra generò immani distruzioni e contestualmente enormi occasioni di profitti. Basti pensare al calcolo approssimativo del costo della guerra: 1.195 miliardi e 100 milioni di franchi oro dell'epoca, cui vanno aggiunte le spese della ricostruzione, della riconversione dell'industria bellica e delle vite umane perse. Le spese maggiori riguardarono la Gran Bretagna, seguita da Germania, Francia, Usa, Russia, Austria-Ungheria, Italia.

Mentre determinate frazioni borghesi celebravano ancora una volta le proprie orge capitalistiche, altre soccombevano. Mentre alcune potenze ascendevano nella gerarchia imperialistica, altre precipitavano nella disfatta o addirittura scomparivano nella precedente forma di entità statale. A pagare il prezzo più crudele, prima sui campi di battaglia e nella produzione sottoposta alla dura disciplina di guerra, poi nello sforzo di riconversione, ricostruzione e nelle condizioni estreme delle realtà attraversate dal turbine del conflitto o segnate dalla sconfitta, furono le classi subalterne, in prima fila il proletariato industriale e agricolo. La tanto celebrata vitalità del capitalismo si manifestò complessivamente con una successiva ripresa destinata però a sfociare nel secondo conflitto mondiale imperialista.